

## **"EUROPA"**

**mercoledì 21 dicembre 2011**

### ***Non è tempo di rigidità.***

(...) Il ruolo della politica resta insopprimibile, non è neppure temporaneamente oscurabile. La formula del governo dei tecnici non è, dunque, da idoleggiarsi. Ma è necessario che i partiti facciano la loro parte, nella fase di transizione che si è avviata; la facciano rinnovandosi, aprendosi nuovamente alla società, acquisendo e valorizzando più fresche, giovani energie, ridefinendo e arricchendo le loro piattaforme ideali e programmatiche. Le loro diversità non sono state cancellate, le loro identità non sono state confuse da una convergenza straordinaria e temporanea nel pressante interesse del paese.

E facciano la loro parte nell'ampio spazio che hanno da occupare in questa fase, non solo nel rapporto col governo – un rapporto di distinzione e di corresponsabilità – ma più in generale nell'arena parlamentare, e sempre nell'ascolto del paese. C'è un programma del governo che non è onnicomprensivo, che non abbraccia temi rispetto ai quali è al parlamento, e dunque ai partiti, ai gruppi politici in parlamento, che spetta proporre soluzioni, concertarle a conclusione di un costruttivo confronto e approvarle.

Mi riferisco a temi di riforma istituzionale e anche costituzionale: mi si consenta di non tornare a indicare revisioni ordinamentali, modifiche della seconda parte della Carta, nonché modifiche dei regolamenti parlamentari, su cui già all'inizio della legislatura avevo creduto di poter registrare una tendenziale larga intesa. Purtroppo in questi anni non si è giunti alle decisioni che si attendevano e che oggi appaiono auspicabili, anche a proposito di legge elettorale. Ebbene, si recuperi il tempo perduto in un sussulto conclusivo di operosità riformatrice e di fecondità del parlamento, della legislatura, dei partiti. (...)

Giorgio Napolitano.